

Scapania massalongi (Müll. Frib.) Müll. Frib.

[*Scapania carinthiaca* J.B. Jack ex Lindb.]



S. massalongi (Foto N. Schnyder)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Famiglia: *Scapaniaceae*

Allegato	Stato di conservazione e <i>trend</i> III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
II	ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2015)
	U1(-)			CR	EN

Corotipo. *Scapania massalongi* è distribuita nelle regioni boreali del Nord America, del Centro e Nord Europa e dell'Asia settentrionale. Al di fuori della zona boreale la sua presenza è limitata alle zone alto montane della regione subalpina.

Distribuzione in Italia. Valle d'Aosta, Veneto (Schumacker *et al.*, 1999; Aleffi *et al.*, 2008).

Biologia. Epatica foliosa caratterizzata da piante da verdi a verde-giallastre di 2-3 mm di lunghezza e 1 mm di larghezza. Le foglie sono bilobate con il lobo dorsale più piccolo di quello ventrale e strettamente sovrapposto ad esso. I lobi sono apicolati con margini dentati all'apice. Sul bordo delle foglie sono frequentemente presenti gemme unicellulari di forma ovale di colore bruno nerastro, alle quali è affidata la riproduzione vegetativa. La bocca del perianzio è intera o con pochi e piccoli denti ottusi.

Ecologia. La specie si sviluppa sulla corteccia di tronchi marcescenti di *Abies* e *Picea* delle regioni montane e subalpine e sporadicamente su rocce molto umide di arenaria, scisti e quarziti sopra i 1500 m s.l.m. (Cortini, 2001h).

Comunità di riferimento. *Nowellion curvifoliae* Philippi 1965. *Diplophylletalia albicantis* Philippi 1956 (Dierßen, 2001).

Criticità e impatti. Le principali minacce allo sviluppo della specie derivano dalla rimozione dei tronchi morti in seguito a pratiche di assestamento forestale a fini commerciali; dal diradamento o dalla distruzione dei boschi di conifere sia naturali che semi-naturali, con conseguente cambiamento delle condizioni microclimatiche, in particolare legate all'umidità e alla luminosità.

Tecniche di monitoraggio. Il periodo ottimale per il monitoraggio e la stima delle popolazioni va dall'inizio della primavera al tardo autunno, compatibilmente con la presenza della copertura nevosa che ne impedisce l'osservazione. La frequente riproduzione vegetativa garantisce lo sviluppo della

pianta anche in assenza della riproduzione sessuale e in presenza di stress ambientali limitati nel tempo.

Stima del parametro popolazione. Le dimensioni di una popolazione possono essere stimate come superficie occupata in dm^2 . Poiché si tratta di popolamenti di ridotte dimensioni, la superficie occupata dalla specie potrà essere facilmente calcolata sul campo. Considerata inoltre la particolare ecologia e distribuzione della specie è indispensabile monitorare in maniera sistematica i tronchi marcescenti dei boschi di conifere dell'arco alpino. Va sottolineato a tale proposito che allo stato attuale delle conoscenze le uniche stazioni certe della specie sono quelle localizzate in Valle d'Aosta all'interno del Parco Nazionale del Gran Paradiso (Schumacker *et al.*, 1999), mentre la segnalazione per il Veneto risale alla fine del 1800 (Müller, 1902) e non sono state effettuate di recente ulteriori ricerche per confermarne la presenza. A ciò si deve aggiungere che *Scapania massalongi* ha una riproduzione sessuale molto ridotta e la propagazione vegetativa consente solo una limitata dispersione spaziale.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. In conseguenza del particolare substrato di crescita della specie, per stimare la qualità dell'habitat è necessario valutare lo stato di conservazione del bosco. Verrà valutato positivamente un bosco denso, nel quale siano presenti tronchi marcescenti, indispensabili allo sviluppo della specie.

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo:* poiché la specie è considerata perenne è possibile effettuare un monitoraggio all'anno, preferibilmente fra aprile e novembre in assenza di copertura nevosa in modo da individuare la specie, laddove le condizioni ecologiche ne favoriscono lo sviluppo.

Giornate di lavoro stimate all'anno: per realizzare un monitoraggio completo di ogni singola stazione sono necessarie almeno due giornate di lavoro, considerato che nella maggior parte dei casi le stazioni sono localizzate in alta montagna e non sempre raggiungibili con mezzi di trasporto, per cui richiedono anche diverse ore di cammino a piedi.

Numero minimo di persone da impiegare: il numero ottimale per realizzare i monitoraggi di campo è di due operatori, possibilmente personale qualificato con adeguata conoscenza dei luoghi e della specie.

M. Aleffi